

Storie da un lontano passato

Scheda 4

Arte e zen

Il Fudo Myoo di Miyamoto Musashi

Marco Daga

© Marco Daga, 2021

Tutti i diritti sono riservati. Sono consentite citazioni e riproduzioni del testo a titolo di analisi, discussione, studio e ricerca col solo vincolo di riportare il titolo dell'opera, l'autore e il relativo link.

Arte e Zen

Il Fudo Myoo di Miyamoto Musashi

Fudo Myôô si trova come divinità nel brahmanesimo in India e successivamente fu adottata nell'Induismo. Anche nel buddismo venne assimilata come divinità protettrice della legge buddista. È una delle figure più rilevanti insieme a Nyorai e Kannon.

Nell'Induismo la matrice di Fudô-Myôô viene raffigurata partendo da quella di Śiva, la divinità suprema.

Varie correnti del buddismo giapponese e in particolare quello zen nelle sue varie sotto scuole come il *soto* e il *rinzai*, influenzarono l'arte, le scuole marziali e altri ambiti della cultura giapponese premoderna per secoli. In questa serie iniziale di schede si stanno analizzando aspetti della vita di un *bushi* ovvero un guerriero e maestro di spada vissuto tra il XVI e il XVII conosciuto col nome di Miyamoto Musashi. Generalmente la fama di questo personaggio storico è legata ad alcuni combattimenti famosi, divenuti, nel tempo oggetto di rappresentazioni teatrali e romanzesche e in tempi più recenti cinematografiche.

La sua fama di spadaccino soverchiò quella di artista. Ad ogni modo si fece conoscere alle corti di potenti signori del suo tempo come buon pittore e gli furono commissionate anche delle opere.

Al giorno d'oggi non è possibile realizzare un censimento completo di tutte le sue opere. Alcune sono andate perdute, distrutte, finite in collezioni private, e alcune forse non sono correttamente attribuite.

Altre ancora sono giunte fino ai giorni nostri. In molte di esse vi è l'impronta della filosofia zen. La vita religiosa di Musashi fu intensa almeno quanto quella militare. Durante i suoi numerosi pellegrinaggi frequentò e fu ospite presso templi buddisti compresi quelli zen, tra i quali i più noti furono il *Taizo-in* all'interno del grande complesso del *Myoshin-ji*, il *Daisen-ji* nella prefettura di Gifu, il *Kokuinken* appartenente al *Myoge-ji* e il *Taisho-ji* entrambi a Kumamoto. Lo studio dello zen in particolare, si riflesse in alcune delle sue pitture più famose e almeno in un caso nell'unica sua scultura sopravvissuta.

Fudo Myoo

Nel libro *Sfida mortale a Funajima: storia del duello tra Miyamoto Musashi e Sasaki Kojiro*, viene riportato il seguente passaggio in merito alla descrizione di questa divinità:

Fudomyoo è una divinità del phanteon buddista e protettore del buddismo, infatti il suo nome, proprio per questo, significa *Signore della Saggezza Immutabile*. Nelle tradizioni buddiste di altri paesi è chiamato in maniera diversa: per esempio Acalacetā in sanscrito, Fudō myoo in Giappone, Budong mingwang in Cina, Pudong myōngwang in Corea e Bất động minh vương in Vietnam, Miyowa in Tibet. Viene particolarmente venerato nella scuola buddista zen e in quelle esoteriche. L'origine di questa divinità, secondo alcuni studiosi, deriverebbe dalla religione induista, e successivamente fu incorporata nel buddismo vajrayana. In seguito questa divinità evolvette nella teologia buddista, divenendone uno dei protettori, invocato contro spiriti malvagi e demoni, durante imprese particolarmente difficili, e anche contro catastrofi di vario genere. Molto spesso viene posto all'interno di templi e santuari in Giappone, e là i fedeli possono rivolgergli le preghiere e le richieste. Risulta essere di rilievo anche nei rituali funebri all'interno della tradizione buddista Shingon. Solitamente viene ritratto con sembianze demoniache e terrificanti, atte proprio ad incutere timore. Il colore della sua pelle è blu, gli occhi sono spalancati, la fronte aggrottata e piena di rughe, le sopracciglia sono incurvate in un'espressione facciale tesa che trasmette collera. Dalla sua bocca spuntano due denti appuntiti, come fossero zanne, uno rivolto verso l'alto, e il secondo verso il basso. La figura complessiva del corpo risulta essere imponente, massiccia e trasmette un senso di potenza. Fudomyoo è circondato dalle fiamme, e stringe nella mano destra una spada e in quella sinistra una corda. A volte è rappresentato seduto su una roc-

cia, altre volte è in piedi. La simbologia qui espressa è molto interessante. Le fiamme che avvolgono Fudo myoo bruciano e distruggono le passioni, purificando lo spirito della persona. Questo è chiaramente espresso nella tradizione Shingon, nella quale i riti del fuoco sono celebrati davanti ad una sua immagine. La spada che impugna nella sua mano destra rappresenta la saggezza (ma è anche simbolo di virtù, giustizia e misericordia) e serve per distruggere l'ignoranza. La corda che stringe nella mano sinistra serve per catturare i demoni, ovvero i desideri malvagi, e sconfiggere alla fine i nemici dell'uomo: ignoranza, avidità e odio. La corda avvolta, chiusa su sé stessa, ricorda la simbologia dell'Enso, che rappresenta il vuoto della perfetta concentrazione. Questa permette di legare i demoni (pensieri e desideri malvagi e futili). Con questa corda le persone possono essere condotte alla liberazione. L'aureola di fuoco che avvolge la sua testa, rappresenta lo stato della mente purificata dal legame con i desideri mondani. Il suo volto furioso serve per intimorire le persone ed indurle ad accettare gli insegnamenti di Budda e intimorire gli spiriti malvagi. La pietra su cui siede Fudomyoo è solida, piatta. Essa non ha incertezze, è incrollabile ed eterna, come la verità. Le due zanne di questa divinità che sporgono dalla bocca, sono una rivolta verso l'alto e una verso il basso: la prima indica la volontà di progredire verso l'alto, verso il Satori, verso la comprensione, la verità e l'illuminazione; la seconda indica la compassione e la comprensione verso le persone legate agli affanni e ai desideri effimeri. Nell'arte della spada, Fudo Myoo era una figura di rilievo per i guerrieri. Per le battaglie i combattenti pregavano Hachiman (il dio della guerra giapponese). Riguardo alle pratiche spirituali e filosofiche connesse alle arti marziali, specie quelle con la spada, la divinità Fudo Myoo era il riferimento con tutti i suoi aspetti ricchi di significato. Questa divinità era particolarmente importante nel buddismo zen e nel buddismo esoterico Shingon. La spada

che impugna non è usata solo per difendere (simbolicamente) la dottrina di Buddha, ma rappresenta la vittoria finale della conoscenza sull'oscurantismo e l'ignoranza.
(Calatrava-Matsumoto, 2017, 2018: 191-192)

Anche uno dei più noti maestri zen del XVII secolo, Takuan Soho, il quale visse nello stesso periodo di Musashi, in una delle sue opere più famose in occidente, *La Mente senza Restrizioni*, diede questa descrizione di ciò che Fudo rappresentava nella dottrina zen:

Fudo Myoo afferra la spada nella sua mano destra e stringe una corda in quella sinistra. Egli mostra i suoi denti e i suoi occhi lampeggiano di collera. La sua figura in piedi, è risoluta, pronta a sconfiggere gli spiriti malvagi che vorrebbero bloccare la Legge Buddista. Ciò non è nascosto in nessun luogo, ovunque. La sua figura è fatta sulla forma del protettore del Buddismo, mentre la sua personificazione è quella dell'inamovibile saggezza. (William Scott Wilson tr. 2012: 5-6; Fodor, 2018: 274)

Rappresentazioni artistiche di rilievo



Fudō Myōō, Kaikei (attivo tra il 1183 e il 1223), Kamakura.

H.= 21 in. (53.3 cm)

W.= 16 3/4 in. (42.5 cm)

D. =15 in. (38.1 cm)

Acala blu, del tempio Shoren-in a Kyoto con i suoi due assistenti, Kimkara (Kongara, a destra) e Cetaka (Seitaka, a sinistra).





A sinistra: Fudo Myo-o (Fudō Myō-ō), Unkei. Legno dipinto, H = 136.5 cm, datato 1186. Tempio di Ganjoju-in (Ganjōju-in), prefettura di Shizuoka, Giappone.
Sopra: particolare, testa di Fudo Myo-o.

La scultura di Musashi

Si suppone che Musashi, specialmente nell'ultima parte della sua vita, si dedicò all'arte nelle sue varie forme. La pittura lo interessò tutta la vita, ma la scultura, probabilmente fu appannaggio degli ultimi anni a Kumamoto. Questo perché ormai anziano era libero da impegni particolari e visse abbastanza serenamente e stabilmente come ospite degli Hosokawa. Naturalmente questo non significa che non si dedicò ad essa in anni precedenti quando era più giovane. Anzi, tutte le sue doti le sviluppò nel corso della sua esistenza. Tuttavia si tratta di un'attività da praticarsi preferibilmente in laboratori oppure officine attrezzate possibilmente con maestri esperti capaci di supportare, correggere e perfezionare potenziali studenti e discepoli.

Il *Tanji Hokin hikki* dice in merito alle attività di Musashi durante gli ultimi anni della sua vita in qualità di ospite di Lord Hosokawa Tadatoshi:

Musashi aveva gusto per la scultura e per l'arte della fusione dei metalli.

(Fodor 2018: 276)

Per certo quando risiedeva a Kumamoto, si mise a forgiare elementi metallici e questo imparò a farlo lì con gli artigiani al servizio del potente e ricco clan Hosokawa. Il fatto che l'attività scultorea e metallurgica siano accostate in questo breve estratto, potrebbe indicare che Musashi si applicò in tali arti in concomitanza con la sua permanenza a Kumamoto e quindi con la frequentazione degli artigiani e dei loro laboratori forniti di tutti gli strumenti necessari (Fodor 2018: 72, 260-262).

Per inciso va sottolineato che per quanto riguarda la metallurgia è molto probabile che studiò tale attività a Kumamoto sotto Hirata Hikozo, Yashito Jingo e Nishigaki Kanshiro. Per quanto concerne la scultura non si hanno dati attendibili. Forse fu un autodidatta o

acquisì gli elementi della pratica durante i suoi numerosi viaggi e frequentazioni qua e là durante l'arco della sua vita.

È possibile che anche per questo tipo di attività, si perfezionò sotto la guida di qualche scultore più esperto approfittando della sua bottega e delle sue attrezzature. Altresì potrebbe essere che al contrario era sufficientemente esperto da non richiedere l'ausilio e la guida di uno scultore più esperto.

Ciò che rimane della sua attività scultorea è una piccola statua di legno rappresentante Fudo Myoo. Questa divinità acquisita nel pantheon buddista, era di particolare interesse e oggetto di meditazione nelle scuole Shingon, Tendai, Zen e anche nella pratica dello Shugendo.

Questa entità era intesa come difensore del buddismo dai suoi nemici, dal male e dall'ignoranza.

In paesi diversi e in correnti buddiste diverse, seppur con caratteristiche simili, era rappresentato in maniera differenziata, a secondo del ruolo principale che andava a svolgere all'interno della specifica scuola buddista.

In Giappone era venerato come protettore dei guerrieri. Probabilmente questa credenza fu uno dei motivi per cui Musashi realizzò una statua raffigurante tale divinità.

Questa scultura di legno trasmette il vigore e la forza di un eccellente spadaccino.

Generalmente la statua di Fudo Myôô tiene nella mano destra una spada sacra con la quale sopprime i demoni e i malvagi e nella mano sinistra porta un laccio con cui salva il popolo. Invece, nell'opera di Musashi, Fudo Myôô tiene la spada con due mani in un'impostazione molto simile a quella di uno spadaccino che è pronto al combattimento

Inoltre c'è da notare che l'espressione degli occhi è enfatizzata. È una delle caratteristiche delle opere di Musashi. Si è indotti a pensare che in questa scultura l'autore abbia riflesso sé stesso e di conseguenza abbia guardato se stesso nella propria opera.



Fudô-Myôzô, Miyamoto Musashi.
Collezione della famiglia Matsunaga

Lecture consigliate

- Calatrava-Matsumoto, 2017
Sfida mortale a Funajima: storia del duello tra Miyamoto Musashi e Sasaki Kojiro. Lulu.
- Calatrava-Matsumoto, 2018
Miyamoto Musashi: sfida a Funajima. Lulu.
- de Lange, William. 2016
The Real Musashi: a miscellany.
- Fodor Ferenc, 2018
L'arte di Miyamoto Musashi. Lulu.
- Miyamoto, Kenji, 2003.
L'artista Miyamoto Musashi. Jinbun Shoin. Edizione giapponese. Stampato in Giappone
- Tokitsu, Kenji 2004.
Miyamoto Musashi: His Life and Writings. Weatherhill.
- Wilson, Scott William.
The Lone Samurai. 2004. Kodansha International, Tokyo.
L'ultimo samurai. 2010. Edizioni Mediterranee.

Materiale trattato basato su *L'artista Miyamoto Musashi*, di Miyamoto Kenji. Edizione giapponese. Tradotto da M. Kobayashi e K. Masuda.

15/06/2021